

Storie di donne e mamme sole

In Ticino il 20% di famiglie sono monoparentali «Un quarto è in condizioni di povertà assoluta»

DI **Andrée-Marie Dussault**

FOTO DI **Chiara Zocchetti**

Tempo di lettura: 9'26"

Separata da un annetto, Silvia* ha la custodia esclusiva del figlio di cinque anni. Il padre lo vede un week-end su due e un giorno in settimana. I rapporti con l'ex sono difficoltosi. Non rispetta gli accordi sui diritti di visita ed insiste per vedere suo figlio più spesso. Silvia non si oppone per principio, ma è preoccupata per la serenità del bambino.

«Dormendo dal papà, ha ricominciato a fare pipì a letto. Capita che ritorni sporco, con gli stessi vestiti addosso, stanco e affamato. Quando si ammala, il papà non sa come gestire la situazione. Vuole bene a suo figlio, ma già prima della separazione non se ne occupava molto nel quotidiano». Silvia ha dunque cercato consigli su come sensibilizzare l'ex e come aiutare il bambino.

Alessandra*, giunta in Svizzera una decina di anni fa, considerava da tempo la separazione da un marito violento, ma era convinta che non ce l'avrebbe fatta economicamente. Sapere che è possibile, e che ci sono diritti e tutele per genitori single e i loro bambini, le ha permesso di fare il passo. «Malgrado le difficoltà, non mi pento. Anzi, avrei dovuto farlo anni prima!», racconta.

«Lavoriamo con tutti»

Sono testimonianze di donne che si sono rivolte allo sportello dell'Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e ricostituite (ATFMR), gestito da Alessia Di Dio, lei stessa mamma vedova, che vive oggi in una famiglia ricostituita con suo figlio di 11 anni e il compagno. Lo sportello dell'ATFMR offre ascolto e consulenza per tutte le domande relative alla monoparentalità. Il Ticino è uno dei cantoni con una maggiore presenza di famiglie monoparentali, ben il 20% - di cui nove su dieci hanno a capo una madre -, cui si aggiungono i nuclei ricostituiti (5%). «Lavoriamo con tutti, genitori affidatari e non affidatari, il nostro obiettivo è il benessere del bambino», spiega.

Una moltitudine di domande

Le mamme (tre quarti delle consulenze) arrivano con una moltitudine di domande: dalle questioni legali alle difficoltà economiche o ancora aspetti educativi o un eventuale reinserimento professionale... «Proviamo a sbrogliare il tutto, vediamo se ci sono altri enti competenti per aiutarle. E, dove è necessario, le accompagniamo e sosteniamo noi, sempre valorizzando la loro autonomia.»

Molte richieste riguardano difficoltà nella collaborazione tra genitori. Dal 2014, l'autorità parentale congiunta è diventata la norma. Così, gli ex partner devono confrontarsi per una serie di decisioni che riguardano il quotidiano dei bambini. «Spesso è un compito delicato, fonte di potenziali nuovi conflitti. Mancano i servizi di supporto alla genitorialità post separazione: si dà per scontato che i genitori separati sappiano mettersi d'accordo facilmente», osserva la coordinatrice.

La violenza domestica

Ma non c'è solo la conflittualità, un aspetto poco tematizzato quando si tratta di separazione è la violenza domestica. «Un autore di violenze che vuole continuare ad esercitare il suo potere e il suo controllo sull'ex può sfruttare con questo scopo il diritto di visita e l'autorità parentale congiunta», precisa Alessia Di Dio, sottolineando che è essenziale che i professionisti coinvolti siano formati per distinguere la violenza domestica dai semplici con-



Molte madri sono in difficoltà economiche a seguito di una separazione dall'ex marito.

flicti e tutelare adeguatamente le vittime e i bambini toccati. I problemi finanziari rappresentano anche un'ampia fetta delle richieste che riceve l'ATFMR.

«Siamo molto preoccupati per la fragilità economica di queste famiglie. Nel nostro cantone un quarto dei nuclei monoparentali vive in condizioni di povertà assoluta, ed è il caso addirittura del 43% delle madri single che hanno tra i 18 e i 35 anni», indica Alessia Di Dio, aggiungendo che tre quarti delle famiglie monoparentali dichiarano di faticare ad arrivare a fine mese.

Consulenze più complesse

Nel 2022, il lavoro di sportello è più che raddoppiato rispetto agli anni precedenti, confida. «Questo aumento delle richieste va di pa-

●●
«Lavoriamo con tutti, genitori affidatari e genitori non affidatari, il nostro obiettivo è il benessere dei bambini»

●●
«Le conseguenze del Covid e l'arrivo di un inverno che si annuncia difficile renderà più fragile questa fascia di popolazione»

●● I problemi allo sportello

Il metodo di calcolo degli alimenti crea difficoltà «E molte madri rinunciano a far valere i loro diritti»

Un problema alla base di molte difficoltà per le famiglie monoparentali è il metodo di calcolo degli alimenti, segnala Alessia Di Dio, coordinatrice dell'ATFMR. In caso di redditi modesti, se le entrate complessive non coprono i bisogni di base dei due nuclei familiari, al genitore non affidatario è garantito per legge di non veder intaccato il proprio minimo vitale. E l'intero deficit va a gravare sul nucleo con i figli.

Un labirinto burocratico

Cioè quasi sempre sulla madre. Oltre a gestire quotidianamente i bambini e portare interamente l'onere della conciliazione famiglia/lavoro, dovrà dipendere dalle varie prestazioni sociali. E orientarsi in un labirinto burocratico spesso complesso. Un errore o un ritardo in una pratica amministrativa possono far cadere la famiglia nella spirale dell'indebitamento.

Questo problema è già da diverso tempo denunciato dalla Federazione svizzera delle famiglie monoparentali e da Caritas Svizzera. Perché in contraddizione con il diritto di famiglia, secondo cui in caso di divorzio o separazione, i genitori devono contribuire insieme al mantenimento dei loro figli. Ed il deficit eventuale andrebbe dunque suddiviso equamente tra le due parti.

Inoltre, secondo uno studio della Caritas, un quinto dei padri separati non versa gli alimenti stabiliti. Per questi casi, esiste il diritto all'anticipo alimenti (che in Ticino, però, è limitato a cinque anni). Ma nella realtà quotidiana, come rileva l'ATFMR, i problemi sono molteplici. «Spesso, ad esempio, passa del tempo prima che la madre faccia richiesta dell'anticipo. L'ex magari le ha promesso che presto le verserà, ma il tempo passa e l'anticipo alimenti non è retroattivo.»

E se il padre vive all'estero è molto diffi-

ri passo con una maggiore complessità del tipo di consulenza e ci servono nuove risorse per rispondere ai crescenti bisogni delle famiglie monoparentali.» La coordinatrice fa valere il fatto che l'offerta di informazioni e consulenza svolta in fase preventiva alle persone che iniziano a pensare a una separazione, o l'hanno appena avviata, riduce il rischio che l'entrata nella monoparentalità coincida con lo sprofondare in condizioni di povertà.

«Le conseguenze della pandemia e l'arrivo di un inverno che si preannuncia difficile sul fronte della crisi energetica ed economica - conclude Alessia Di Dio - indicano in prospettiva un ulteriore indebolimento di questa fascia della popolazione. Questo è una grave minaccia per il benessere dei minori coinvolti.»

(* nome noto alla Redazione)

cile recuperare gli alimenti non versati. Vi è poi il problema della partecipazione alle spese extra, molto diffuso, osserva Alessia Di Dio. «Si sente frequentemente parlare della madre separata come «genitore recalcitrante», che porrebbe continui ostacoli al rapporto padre/figli. Dal nostro osservatorio la realtà è ben diversa: spesso le madri chiudono un occhio sul mancato rispetto degli accordi da parte dell'altro genitore.»

La rinuncia ai diritti

Questo fenomeno ha un nome: il «silent bargain». Cioè la rinuncia ad esercitare i propri diritti nei confronti dell'ex - ad esempio non chiedergli di partecipare a spese extra, non insistere per ricevere l'intero ammontare del contributo di mantenimento... -, allo scopo di non aggravare ulteriormente il conflitto e preservare un minimo di tranquillità per i figli.